

Ospita latitante Gip lo scarcerà Obbligo di firma per Marco Lotito

Arresto convalidato per Marco Lotito, quarantaseienne domiciliato a Lavagna, di origine piemontese, accusato di aver ospitato il latitante, Vincenzo Mastrantuono: quest'ultimo, residente a Chiavari, ritenuto l'autore di una rapina a un portavalori avvenuta nel ponente genovese (Pegli) nel 1998 che fruttò 7 miliardi di lire. Un assalto nel quale vennero usati oltre a un bazooka anche un kalashnikov. Il 46enne, accusato di «favoreggiamento personale» per aver ospitato il rapinatore in una sua abitazione a Cavi di Lavagna, dopo la convalida dell'arresto, ha risposto alle domande del Gip, Fabrizio Garofalo. L'indagato, secondo quanto confermato dal legale Claudio Zadra, difensore di fiducia: «Avrebbe ospitato il ricercato solo per poche settimane senza, fra l'altro, avere la benché minima idea di cosa avesse fatto molti anni prima, tantomeno che fosse ricercato. Il mio assistito ha respinto l'addebito relativo al favoreggiamento e ha collaborato con gli inquirenti rispondendo alle domande».

Secondo quanto ha stabilito il giudice per l'indagine preliminare, al termine dell'interrogatorio avvenuto nel carcere di Chiavari, non sussistono esigenze cautelari

per Marco Lotito: così ha deciso di scarcerarlo imponendogli, però, l'obbligo di firma presso la stazione dei carabinieri. Resta in cella, invece, Vincenzo Mastrantuono, che deve scontare una pena divenuta definitiva a 9 anni e quattro mesi di reclusione proprio per la maxi rapina di 14 anni fa circa. «Riguardo alla posizione di Mastrantuono - spiega ancora il penalista sammargheritese Claudio Zadra - dobbiamo prendere

visione degli atti prima di qualsiasi istanza».

La cattura di Mastrantuono e l'arresto di colui che lo ha ospitato è avvenuta il 12 marzo al culmine di una serie di accertamenti e pedinamenti da parte dei carabinieri della sezione "Catturandi" del Comando Provinciale. Gli investigatori, negli ultimi tempi, avevano concentrato la loro attenzione nel Tigullio, dove il latitante aveva diverse amicizie. Fra le persone pedinate, i militari hanno tenuto d'occhio una donna: un'amica del ricercato che andava da Chiavari a Cavi di Lavagna. Lasciava la propria auto nelle vicinanze di via Puppo, lontano dalla casa dove si nascondeva il latitante. La donna, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, raggiungeva a piedi l'abitazione di proprietà di Lotito non prima di avere adottato tutte le cautele del caso. Nonostante ciò non è riuscita a far perdere le tracce, tanto che ha portato gli investigatori proprio nella casa dove si nascondeva Mastrantuono.



L'avvocato Claudio Zadra, all'uscita dal carcere